

Fede e Civiltà

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

ABBONAMENTO ANNUO

per l'Italia L. **2,00**
» l'Estero » **2,50**

OGNI PROVENTO

a beneficio dell'Istituto per le Missioni
Estere — Parma.

Sommario:

L'annuncio della nomina del nuovo Prefetto Apostolico — La Provincia dell'Ho-nan — L'Istituto di Mons. Conforti — L'ombra nera — Dai nostri — Notizie delle missioni — Ore notturne: Fuori.... Entro la Città.... Nel Tempio — Copertina: Spiche piene - Varie.



PARMA

TIPOGRAFIA ALFONSO ZERBINI

1906



SPIGHE PIENE



N. N. (Lozzola) — L. 10,00
 Opera « Fede e civiltà » L. 10,00 —
 una pianeta — un camice — N. 4
 magliettine con cuffie — N. 1 camice
 di mussola per ragazzo — N. 2 ca-
 micine — N. 4 copricroci fissi — N. 4
 borsine per bimbi — N. 1 conopeo
 per pisside — N. 1 cuffia — N. 3
 vestitini — N. 1 corpetto.
 Pasquinelli — L. 3,00
 Can. Giacomo Nava — L. 5,00
 Corradi Donnino (Borgo S. Donnino) —
 L. 15,00.
 Rinaldi Luigi — L. 5,00
 Spotti Lucia — L. 3,00
 Morandi Anacleto — L. 25,00
 Giovanni Antolini — L. 10,00
 Pucci Antonietta (coll.) — L. 0,10
 Albanese Vincenzo — L. 0,10
 Furfaro Mariangiola — L. 0,10
 Raco Annunziato — L. 0,10
 Cosentino Girolamo (def.) — L. 5,60
 Cosentino Maria (def.) — L. 0,10
 Furfaro Tommaso (def.) — L. 0,10
 Cupi Maria Rosa — L. 0,10
 Naccheri Giuditta — L. 0,10
 Tavella Mariangiola — L. 0,10
 Pititto Cattolica — L. 0,10
 Russo Antonino — L. 0,10
 Rubino Domenico — L. 0,10
 Rubino-Pico Maria Rosa — L. 0,10
 Rubino Mariantonia — L. 0,10
 Scaramozzino Marianna (def.) — L. 0,10
 Casuscelli Carmelo (def.) — L. 0,10
 Franzone Caterina — L. 0,10
 Currà Concetta — L. 0,10
 Castagna Antonino — L. 0,10
 Luccisano Isabella — L. 0,10
 Curigliano Nicolina — L. 0,10
 Valenti Serafina — L. 0,10
 Cupi Maria Cristina — L. 0,10
 Potenzoni Francesco — L. 0,10
 Monteleone Caterina — L. 0,10
 Occhiato Carmela — L. 0,10
 Digesu Laura — L. 0,10
 Rovito Narina — L. 0,10
 Tolomeo Antonio (def.) — L. 0,10
 Mazzitelli Andrea — L. 0,10
 Bertucci Francesca — L. 0,10
 Paganà Giuseppa — L. 0,10
 Pucci Lucrezia — L. 0,10
 Pucci-Lico Maria Giuseppa — L. 0,10
 Pucci Raffaella (def.) — L. 0,10

Pucci Sabatino — L. 0,10
 Pucci Filippo — L. 0,10
 Pucci Filomena — L. 0,10
 Lico Teresa — L. 0,10
 Tavella Maria Teresa — L. 0,10
 Russo Rosino — L. 0,10
 Garoffolo Caterina — L. 0,10
 Colloca Concettina — L. 0,10
 Mesiano Anna — L. 0,10
 Adamo Fortunata — L. 0,10
 Parocca Fortunatino — L. 0,10
 Albanese Antonino (def.) — L. 0,10
 Magnoli Concetta (def.) — L. 0,10
 Cosentino Caterina (def.) — L. 0,10
 Fonte Maria Stella (def.) — L. 0,10
 Sac. Albanese Antonino — L. 0,10
 Albanese Pasquale — L. 0,10
 Albanese Maria Stella — L. 0,10
 Albanese Giuseppe — L. 0,10
 Albanese Girolamo — L. 0,10
 Secomandi Teresa L. 5,00
 Parietti Assunta — L. 5,00
 Balestrieri Giovannina — L. 1,00
 Marchesani Stefano — L. 11,30
 Brentana P. Joseph — L. 10,00
 Rossi Margherita — L. 0,30
 Marchini Clotilde — L. 0,10
 Montali Angiolina — L. 0,10
 Bertolotti Domenica — L. 0,10
 Gremonti, Teresa — L. 0,10
 Ferrari Francesco — L. 0,10
 Zanni fu Donnino — L. 0,10
 Rossi Dorotea — L. 0,10
 Zanni Luigia — L. 0,10
 Bondani Giovanni — L. 0,10
 Bondani Luigia — L. 0,10
 Ravazzoni fu Pietro — L. 0,10
 Garsi Marcellina — L. 0,10
 Galloni Maria — L. 0,10
 Chiesa Seconda — L. 0,10
 Galloni Adele — L. 0,10
 Giudetti Maria — L. 0,10
 Fracassi Marcellina — L. 0,10
 Bansi Antonia — L. 0,10
 Riccò Agostino — L. 0,10
 Riccò Maria — L. 0,10
 Riccò fu Francesco — L. 0,10
 Orlandini fu Rosa — L. 0,10
 Libaschi Domenico — L. 0,10
 Guidetti Giacomo — L. 0,10
 Casa Domenico — L. 0,10
 Casa Rosa — L. 0,10
 Bucci Domenico — L. 0,10

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Benedizione di S. S. Pio X.

« ILL.MO, REV.MO SIGNORE,

Col foglio della S. V. Ill.ma, in data del 9 corrente mese, ho ricevuto quattro esemplari del periodico mensile "**Fede e Civiltà**," edito dall'Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e perciò mi è grato significarLe che Sua Santità si compiace dei nobili intenti dell'anzidetta pubblicazione ed impartendo ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della **Fede** ed il vantaggio della **Civiltà** siano per tale scritto sempre meglio arrecati. —

Dopo di che passo a ripetermi con sensi di particolare stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Roma, 13 Aprile 1904.

Servitore vero

R. Card. MERRY DEL VAL. »

Benedizione di S. E. Monsignor Magani

VESCOVO DI PARMA.

Con pienexxa d'affetto benediciamo questo caro giornaleto destinato a far conoscere alle nostre popolaxioni l'Opera grande, alla quale intende l'istituto delle Missioni Estere fondate dall'anima santa e generosa dell'Ecc.mo Mons. **Conforti**, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell'Opera sia l'affluenza de' sussidi a poterla mantenere viva e fiorente.

Parma, dall'Episcopio il 21 Dicembre 1903.

† Francesco Vescovo di Parma.

L'annuncio della nomina del nuovo Prefetto Apostolico

Negli annali del nostro Istituto oggi segniamo il nome del carissimo P. Calza Luigi, non ancora trentenne, nominato primo Prefetto Apostolico dell'Ho-nan occidentale, territorio affidato ai Missionari di M. Conforti da evangelizzare. La sua nomina, venuta dalla Sacra Congr. di Propaganda Fide e confermata dal Sommo Pontefice sarà sentita con vera compiacenza dai suoi confratelli e compagni di missione, come da tutto l'Istituto e da quanti hanno il bene di conoscere il mite e ardente apostolo, che con vero spirito di Fede e carità ha lasciato la sua patria per la salute dei lontani fratelli. Godrà immensamente il suo papà, che vive della vita del suo D. Luigi, e due lacrime di amarezza cadranno dagli occhi del suo più che nonagenario nonno. È una gloria per la Diocesi parmense e tutti ne sono lieti, conoscendo bene la sua eletta mente, il suo generoso cuore, e gli auguri degli amici che il P. Calza possa col suo zelo indefesso, lavorare pel bene delle anime guadagnandone molte alla Fede ed alla civiltà, torneranno graditi all'animo suo.

Dal paesello nativo di Roccaprebalza in quel di Berceto, dalla sua ottima famiglia dove non potè godere i sorrisi della mamma rapitagli dalla morte, fu affidato, fin dai più teneri anni, a RR. Salesiani a Spezia. — Di là, mentre passeggiava sulle rive del golfo, posando l'occhio nella vastità del mare ebbe un sogno.... gli parve di affidarsi a quelle onde palpitanti di vita misteriosa, come il suo tenero cuore; vide un dolce miraggio confuso col lontano orizzonte che baciava laggiù nel fondo, il mare... sentiva, il giovinetto, una voce arcana, non la comprendeva chiaramente.... — Poco appresso nel Santuario della Madonna delle Grazie a Berceto vestì l'abito da prete ed entrò in quel seminario che è tanto caro ai Bercetesi e che la Vergine delle grazie, tiene sotto la sua custodia. Il giovanetto lassù, tra il sereno dei monti, sentiva ancora il sogno del mare, il miraggio lontano e con vero slancio di viva fede appuntando il suo pensiero verso il cielo, in quel sereno scopri chiaramente il mistero....

Un giorno, sorridente e sicuro in se stesso, si presenta al Superiore e gli dice — voglio andare nell'Istituto di M. Conforti — ma vuoi farti missionario? — sissignore, ormai ho deciso. —

Passarono pochi mesi e Mons. Conforti accolse il giovane Cala nel suo Istituto. Ivi compì i suoi studi di missionario e fatto sacerdote, baciò il padre



suo, che, sebbene rassegnato alla volontà di Dio, bagnò di lacrime il volto del suo caro D. Luigi, partì per la Cina accompagnato dalle preghiere di quanti lo conoscevano, ripromettendosi dal suo zelo i frutti che egli miete sul campo evangelico. Il novello Prefetto Apostolico vadano gli auguri che si debbono fare agli apostoli di Cristo, da quanti amano lui e l'opera di Mons. Conforti e da chi conobbe i suoi sogni e lo accompagnò nei primi passi verso l'apostolato.

O.

La Provincia dell'Ho-nan

I nostri lettori desidereranno forse conoscere qualche cosa della storia e dei costumi del vasto territorio in cui i nostri Missionarii spargono sudori per la dilatazione del Regno di Cristo, e noi di buon grado ci apprestiamo ad accontentarli, raccogliendole per sommi capi da relazioni di Missionarii, che hanno scritto intorno a quella lontana contrada.

L'Ho-nan provincia centrale della Cina, ha una storia antica quanto quella del Celeste Impero. I cinesi considerano come primo padre della patria il celebre Fu-shi, il quale venuto dall'occidente a capo di nomade tribù, avrebbe posta la sua sede in questa Provincia, circa l'anno 2800, avanti Cristo, iniziandovi l'età dell'oro, cantata in tutti i metri dai poeti cinesi.

Qualunque sia la verità storica di tutto questo, il certo si è che l'Ho-nan fu la culla del vastissimo Impero che da questa Provincia prese il nome di Giung-qua-quae, o regno di mezzo, detto regno dei fiori.

Secondo gli Annali della Cina, corpo di storia, dopo la Bibbia, il più antico ed il più completo di quanti possa vantare qualunque altro popolo, delle 22 dinastie di cui narrano le gesta, la seconda che regnò oltre 600 anni, cioè dal 1780, avanti Cristo, sino al 1100, tenne senza interruzione la capitale in questa Provincia, che può dirsi situata nel cuore dell'Impero.

Il fiume Giallo, che sbocca impetuoso dalla porta occidentale, bagna la vasta Provincia per tutta la di lei lunghezza e le sue sponde hanno veramente l'aspetto di un piccolo Sahara. Infatti minutissima sabbia, copre il suolo per lunghi tratti di terreno attiguo al fiume irrequieto, i cui straripamenti gettano non di rado nella desolazione e nella miseria le popolazioni agricole anche più lontane. Offre però il compenso di agevolare le comunicazioni ed il commercio, non essendovi nella Provincia altri fiumi veramente navigabili per tutto l'anno. Non vi è quindi altro mezzo di trasporto che quello dei carri tirati da buoi o da muli, per strade orride le quali sono gore nei tempi di pioggia e pantani melmosi nel resto dell'anno.

Lo stesso suolo poco si presta alla costruzione di strade carreggiabili, perchè oltre alle alte montagne dell'Ovest, tutta la Provincia è frastagliata, da colli o da aridi monti nel cui dorso è gran mercè se sboccia un poco d'erba.

L'unica industria degli Honanesi è l'agricoltura, la quale non è in fiore, ma lascia moltissimo a desiderare. I cereali, stante l'impossibilità del trasporto, per mancanza di mezzi, hanno un prezzo meschinissimo, ed ognuno si contenta di quanto basta alla vita, o poco più. Quando però i Missionarii avranno fatto conoscere a quei miseri abitatori, col Vangelo di Cristo, anche i risultali meravigliosi che essi possono ottenere dalla terra coll'applicazione del nuovo sistema Solariano, che, ispirato dalla Fede, ci offre novello argomento dell'esistenza di quella provvidenza divina che tutto dispone con peso e misura, essi

comprenderanno pure che la religione cristiana mentre ci addita il Cielo da conquistare, si adopera pure a renderci meno penoso questo terreno esiglio, epper ciò vieppiù l'ameranno quale sorgente inesausta d'ogni bene. Ora stà di fatto che se agli Honanesi va male una raccolta, essi sono costretti cibarsi della corteccia d'alberi macinata e di foglie cotte con pula.

Pochi casolari sparsi per l'aperta campagna vicino al campicello di ognuno, poche capanne di mattoni cotti al sole, col tetto di paglia, e con piccoli per-tugi per finestre, sono quanto basta al benestante dell'Ho-nan. Un paio di calzoni di tela nell'estate, ed un altro foderato di cotone per l'inverno, con un giubbone simile, è già corredo più che sufficiente alla comune del popolo. Se in fatto di abitazioni e di vesti trovasi alcunchè di meglio nelle città e nei borghi, ove i contadini concorrono per i frequenti mercati, là pure sono molto rare quelle famiglie agiate delle quali fra noi non è privo il più piccolo villaggio.

L'indole degli abitanti di questa provincia differisce di poco da quella dei loro compatrioti. L'Honanese è meno aspro e tenace dei settentrionali e se all'uopo sa piegarsi e dissimulare, non per questo è più leale e retto di cuore. È meno chiassoso e furbo del meridionale, è di maniere più rozze, ma non si potrebbe affermare semplice e sincero. Non è rizzoso, crudele e sanguinario, benchè non manchino bande di briganti, i quali or qua or là assaltano e nelle vie e nelle stesse case gli onesti abitanti. Protetti dai monti, dai quali è intersecato il paese, molestano e fanno ricatti nelle sottostanti pianure e non di rado sfidano le stesse autorità civili.

L'istruzione per la povertà della Provincia non è estesa come nelle altre ove pullulano i letterati prepotenti ed i saccenti sanitari. Solo i ricchi procurano ai figli un maestro che li avvii al conseguimento dei gradi letterarii. I meno facoltosi con la somma annua di 5 o 6 franchi concorreranno con altri a retribuire meschinamente un maestro qualunque, il quale con una fatica di molti anni arriverà ad infondere ne' suoi allievi tanta scienza da saper leggere più o meno bene un libercolo popolare.

In fatto di religione gli Honanesi non differiscono dagli altri abitatori della Cina. La morale di Confucio, la filosofia di Lao-tzi ed il misticismo contemplativo di Budda formano tale miscuglio di precetti e di pratiche superstiziose da non poterne più cavare alcun costrutto. Tutto viene confuso, nulla più si distingue e tutto quello che si fa, si fa e si pratica non per intimo convincimento, ma per puro uso appreso dai maggiori e per conoscenza esterna.

Pare che nella Provincia dell'Ho-nan il Vangelo sia stato predicato per la prima volta dal celebre padre Ricci e da alcuni dei suoi compagni di apostolato, dopochè l'intrepido ed ardimentoso Gesuita potè stabilirsi definitivamente a Pechino nel 1600, d'onde, valendosi dell'ascendente acquistato presso la Corte imperiale, diffuse largamente la sua influenza per la dilatazione del Regno di Cristo. Avvenuta la soppressione della Compagnia di Gesù, la Sacra Congregazione di Propaganda scelse i degni figli di San Vincenzo de' Paoli, detti Lazzaristi, a succedere ai Gesuiti nelle Missioni della Cina. Molti e ze-

lanti Missionarii furono spediti a quelle lontane regioni, fra i quali meritano speciale onorata menzione i beati martiri Clet e Perboire che fecondarono dei loro sudori e del loro sangue generoso le contrade dell'Ho-nan, che nel 1844 fu separato dalla Missione dell'Hu-quan ed eretto in Vicariato Apostolico. Mons. Baldus, già compagno del Beato Perboyre ne fu il primo Vicario ed in tempi difficilissimi e pericolosi con prudenza e coraggio superiori ad ogni elogio governò santamente la Missione sino al luglio del 1864 in cui la Congregazioni dei Lazzaristi per mancanza di oggetti da alimentare le troppo assottigliate file dei banditori evangelici in quel Vicariato, fu costretto farne rinunzia in una al Vicariato della Mongolia.

Il fiorentino Istituto di S. Colocero, allora sorto da poco in Milano per le Missioni Estere, raccolse in parte la preziosa eredità dei Lazzaristi il che avveniva, con decreto di Propaganda in data dell'anno 1869. Mons. Simeone Volonteri partiva tosto alla volta dell'Ho-nan assieme ai volontari Padri Cattaneo di Bergamo, Cicalese di Nocera dei Pagani e Vito di Alcamo in Sicilia, e poco appresso veniva nominato Vescovo titolare di Paleopoli e Vicario Apostolico di quella immensa Provincia, che allora contava circa 20 milioni di abitanti.

Animato di fede viva, di confidenza illimitata in Dio, d'un cuore di tempra forte da sfidare intrepido ogni difficoltà, da superare ogni ostacolo, portò in breve quella Missione ad uno stato d'invidiabile floridezza, moltiplicando il numero dei credenti ed aumentando, quasi per incanto, istituzioni benefiche d'ogni nomina. Ma nel suo zelo apostolico non potendo egli estendere ovunque, come pure avrebbe voluto, la sua azione salutare, stante l'immensità del Vicariato, l'asprezza e la poca sicurezza delle vie propose alla Santa Sede la divisione del vasto Vicariato in due parti; settentrionale e meridionale. Propaganda ne apprezzò le ragioni e dietro sua proposta, il 27 agosto del 1882, l'immortale Pontefice Leone XIII, di venerata memoria, sanzionò la progettata divisione. Ed è appunto da questa seconda parte, la quale costituisce il Vicariato Apostolico dell'Ho-nan meridionale, che dietro voto favorevole dell'attuale Vicario, Mons. Cattaneo, degno successore del Volonteri ed erede del suo zelo illuminato instancabile, fu straleciato il territorio costituente la nuova Prefettura Apostolica dell'Ho-nan Occidentale che ora viene affidata, da evangelizzare, ai Missionarii dell'Istituto Parmense di S. Francesco Saverio. Essa conta circa 90000 Km. quadrati ed una popolazione di 8 milioni di abitanti. Abbraccia le Prefetture civili di Shen-teiou, Ho-nan-fou, You-teiou, Shu-teiou e Tehen-teiou, la quale ultima è stata dal Governo Cinese eretta recentemente in prefettura distaccandola da Kai-fong-fou. Ha quindi i confini seguenti: a Nord il fiume Giallo; ad Ovest la Provincia di Shen-si; a Sud la Prefettura di Nan-yan-fou; a Sud-est le due Prefetture di You-guin-fou e di Tceng-teiou; all'Est la ora divisa Prefettura di Kai-fong-fou.

Al presente non possiede che un migliaio di Cristiani, per cui vasto campo si apre ora allo zelo dei Missionarii dell'Istituto Parmense, destinati a condurre all'ovile del Pastore comune quell'immenso gregge errante da tanti

secoli per pascoli avvelenati fra le tenebre dell'errore e le ombre di morte. Voglia il cielo che sia suonata per quell'immensa contrada l'ora del risveglio e della rigenerazione e sia riserbata al novello Prefetto Apostolico, in un giorno che gli auguriamo molto lontano, la consolazione ineffabile che fu riserbata a S. Gregorio Taumaturgo il quale dopo diuturno, laborioso apostolato poteva esclamare poco prima di rendere l'estremo anelito: sia benedetto il Signore poichè mentre al mio venire in Diocesi erano soltanto 17 i credenti ora 17 soltanto sono gl'infedeli. È questo l'augurio che con affetto di amici e di fratelli porgiamo al Rev.mo Padre Luigi Calza chiamato dalla fiducia della Santa Sede al governo della nuova Prefettura dell'Ho-nan Occidentale.

L' Istituto di Mons. Conforti

Dopo il tempo dell'infanzia l'istituzione di Mons. Conforti in quest'anno ha raggiunto l'età matura. La Santa Sede, che più volte fece plauso all'opera santa, ha concesso il « *Decretum laudis* » ha assegnato un vasto territorio da evangelizzare ai giovani missionari, ultimamente ha dato la nomina di Prefetto Apostolico al P. Calza Luigi, il quale nel pieno zelo della sua giovinezza da più anni lavora sul campo evangelico.

Il Governo Italiano, con benevolenza e premura, si è assunto il protettorato della nuova Prefettura apostolica dell'Ho-nan occidentale, sicchè con ragione l'Istituzione di Mons. Conforti, per le missioni estere, può, oggi, allietarsi di avere la vita nel pieno sviluppo del suo programma. I giovani missionari colla benedizione del Vicario di Cristo senza la parola del quale ogni evangelizzazione riesce sterile ed infruttuosa, nel loro campo di azione lavoreranno a tutta forza a far conoscere le divine dottrine di G. Cristo, sorgenti inesaurite d'ogni bene, e nello stesso tempo renderanno rispettato e benedetto il nome di questa nostra patria, da cui quelle lontane genti dovranno, un giorno ripetere la loro rigenerazione alla vita della fede e della civiltà. Così questa nostra Italia conserverà sempre il primato morale che le compete continuando per mezzo de' suoi figli, a diffondere la luce che illumina il mondo, e quel vero progresso che risponde a tutte le giuste esigenze della mente e del cuore.

Se tutto questo ha consolato Sua Ecc. Mons. Conforti che vede adempiere i suoi voti, allieterà pure gli amici ed i benefattori nostri.

Ed ora anche da queste pagine ai RR.mi Padri Missionari di S. Calocero di Milano, che con fraterno affetto accolsero i missionari dell'Istituto parmense e loro furono guida e conforto negli ardui inizi dell'apostoliche imprese, protestiamo la doverosa riconoscenza.

Mentre poi presentiamo i più vivi ringraziamenti a quelli che ci furono larghi di benevolenza, preghiamo il Signore li rimeriti tutti, raddoppi loro le forze affinchè possano continuarci il proprio aiuto e possano trovare altri che sovengano e confortino l'opera del Missionario.

La Direzione.

L'OMBRA NERA

Mentre la coppia Regale Spagnola benedetta dal Sacro rito ritorna giuliva dalla Chiesa, lo scoppio della bomba getta l'ombra nera di morte su tanti individui e lascia incolume chi aveva preso di mira.

Il Re d'Italia che pure del popolo è vero amante, rendendosi ogni giorno più benemerito di lui, dice di andare in Ancona, e l'ombra nera semina di bomba le belle contrade e la campagna.

Mentre il fumo orrendo serpeggiando sale verso il cielo a chiamare le vendette divine, nel cuore dei popoli un fremito di sdegno nasce, ed è possibile, si dice, tanta cattiveria umana? I generosi si svegliano, annunziano scoperte misteriose di certi ordigni di morte, di certe compagnie di certi individui e tanto si mettono in movimento che sembrano aver scongiurato ogni pericolo. È cosa degna di tutta la disapprovazione del restò, l'opera negativa e positiva che i poteri pubblici prestano all'ombra nera terribile. L'anarchia che segna uno dei più gravi paradossi della barbarie umana; è viva, agisce, mette in pericolo il mondo quando il cuore di un povero Re è trafitto da una palla di revolver o da uno stile, ravvolto nei fiori e nel veluto; oppure una bomba scoppia sotto la vettura reale. Quando tali cose non succedono tutto è quieto, nessun pericolo esiste; la polizia dorme tranquilli i suoi sonni, i governi bisogna che pensino ad altre cose; al voto politico, alle elezioni su base anticlericale, a togliere i crocefissi dalle aule pubbliche, a laicizzare la scuola, a sciogliere il grande problema delle confraternite, delle congregazioni religiose, le quali, sicuro! preparano le bombe ai re ed ai ministri, insomma non hanno tempo di pensare all'anarchia. Però si fanno alcune leggi dopo lo scoppio delle bombe, perchè i ministri che stavano lì a sudare per far sì che in un discorso loro o della Corona non entrasse la parola, Dio, Divina provvidenza, si scuotono e — ci sono anche gli anarchici a cui pensare — brontolano, buttando la penna e correndo al telefono per sentire i particolari. Pensano subito a leggi severe da proporre alla camera, alle assemblee internazionali, e intanto scrivono il telegramma di circostanza alla nazione sorella.

Passate le vacanze estive e tornato l'inverno, si coprono di pelliccia, si preparano alla caduta in piena camera; cadono, pensano all'organizzazione della opposizione, si discute la legge sugli anarchici, si consegna alla polizia con tutte le cautele pregandola di pelare la gatta senza che se ne accorgono i micini per non turbare le coscienze, il libero pensiero, i.... deputati X ed Y perchè farebbero una interpellanza; e l'anarchia è servita: ne ha perduto una; quello che ha tirato il colpo, ha dovuto buttare la sua testa lontana dal corpo, ma essa ne ha acquistati altri. Il dire che la polizia ed i governi non si interessano di quest'ombra tetra e mortifera sembra si dica il falso, sarà vero? questo si può osservare: i fatti tristi avvengono senza che nessuno li abbia

preveduti, e avvenuti i fatti, il pubblico, il governo, la polizia sono davanti ad una incognita. Dopo tanti e sì dolorosi fatti sarebbe tempo non si menasse il can per l'aia o lo si lasciasse troppo in libertà giranzando.

Incombe gravissimo dovere ai governi tutti di vigilare sempre contro questa piaga della società moderna: compito poi della religione è di istruire cristianamente i popoli con sodezza, formando loro lo spirito interno colla religione di Cristo che vuole l'amore, il rispetto per tutti, in ispecie pei superiori. Chiesa e governi insieme dovrebbero smascherare il covo dell'anarchia ove si trova. La massoneria, opera i delitti veri verso la società, essa, che sempre gracidia contro i cattolici perchè li vuol chiamare i nemici della patria e delle istituzioni, è la vera nemica di ogni cosa ben fatta, lavora nell'ombra perchè teme la luce; è vile perchè attacca il nemico e si nasconde.

Ora però il suo nascondiglio comincia ad essere pertugiato, sprazzi di losca luce escono da quei penetrali e fanno orrore al mondo civile. È anche ridicola perchè fa La matrona seria, onesta e pavoneggia un diritto che nessuno le dà, di stabilire cioè i destini della patria, le leggi dei popoli, l'opinione pubblica: vuol essere Lei che tira e rallenta la cavezza a tutti i ministri e professori dello Stato; che prepara le leggi, che dà le immunità ai ladri, agli assassini.

Oggi almeno presso il tribunale inesorabile della pubblica opinione, essa perde la sua immunità, tutti i giorni segnano al mondo le sue nefande opere e non può essere lontano il momento della vergognosa condanna di questa setta madre dei delitti sociali.

Anche nella primavera u. s. è venuto fuori, e il pubblico lo ha letto, a dispetto della iniqua setta, un bollettino ebdomadario (12 maggio 1906) enunciante i lavori di programma ed eccoli: « I. Abbasso la patria! II. I delitti del capitale, III. Viva l'anarchia »!

Quest'ultimo tema fu svolto in conferenza dal sig. Hennequin a Parigi in via Cadet sede del grande Oriente di Francia nella loggia che porta il titolo: (si noti la ipocrisia e la menzogna!) « Amici della Patria ». E ciò non ostante a tutte le più inique trame di questa rea società, essa cerca di guidare le sorti delle nazioni! E' dessa dunque che colla parola patria sul labro insegna i delitti sociali e li favorisce, dessa che sotto la maschera di fratellanza sparge l'odio tra le classi della società. Ecco pertanto una spiegazione dell'opera costante negativa dei governi contro l'anarchia.

La massoneria guida gli uomini di Stato a suo beneplacito, ed è quasi impossibile che costoro agiscano contro il programma della loro matrona.

Oh venga presto il giorno in cui gli uomini che reggono le sorti nostre si vergognino dell'influenza di una società così spodorata ed iniqua: si dibatta pure essa, lavori nelle tenebre, ma la sua parabola oggi declina e il dì del giudizio suo non è lontano.

Montanino.



DAI NOSTRI



Nin-cuan 25-5 06.

Ill.mo Signor Rettore,

Vuol sapere qualche cosa del villaggio cinese? eccomi pronto a soddisfarla.

Quando sul far della sera, quasi tutti i mercanti si son ritirati dalla fiera del Comune B. o C; ed i contadini riconducono alle loro case il bestiame non venduto o comperato, uno che entrasse nel piccolo foroboario a quell'ora vedrebbe solo qua e là, ad un palo legato un bue, un asino, un vitello, una vacina.... ultimo avanzo di un mondo di commercio e nulla più. Quei monelli, che durante il grosso mercato penetravano per tutti i buchi, per riempire la cesta, ora giuocavano sotto quel pioppo il denaro guadagnato. Che triste effetto produce quella scena! Orbene, tale è appunto ogni villaggio Cinese. Visto uno si son visti tutti. Entri da qual porta vuole. Case a capanne colle mura di terra impastata con un poco di paglia, su per giù tutte eguali, compongono il villaggio. Tra una casa e l'altra, tra una viuzza ed un piccolo fossato sorgono grossi alberi coprendo coi loro rami e strade e capanne, sicchè quando da lungi vuol guardare ove trovasi un villaggio od una città, deve studiarsi di scoprire alberi e nulla più.

In mezzo ai campi non troverebbe una piccola pianta a girare una giornata. Solo qua e là vicino ad una qualche tomba sorgono alcuni pini per riparare dai cocenti raggi del sole colui che vorrà fermarsi a pregar pel trapassato, ma questi sono sacri e nessuno li tocca.

Nel piccolo piazzale, che ogni cosa deve avere, od in mezzo alla strada sta un grosso ceppo ed una pesante pietra, dalla quale stacconsi tante cordicelle o funi a seconda dei casi numerose, che vanno ad aggrupparsi sulle corna d'un bue, d'una vacina.... al collo d'un cavallo, d'un asinetto o d'un mulo che sia. Vitelli, vitelloni, vitellini se la giuocano assieme, in mezzo alla strada non conoscendo legame di sorta producendo nello stesso tempo una polvere rossiccia e troppo noiosa per chi non ci è avvezzo. In Cina non ci sono stalle che nelle grandi città o nelle case Signorilissime.

Sulla soglia della porta, stanno sdraiati alcuni cani, magri, sporchi, spelati, col muso lungo una spanna, due occhiacci guardanti a sghibescio; sembrano meditare la grande fame che li distrugge, o pensare a lapparsi un qualche escremento rifiuto dei padroni. In casa può avanzare di menare la coda non troverebbe un grano di miglio. In Cina è così, cani e galline devono vivere di ciò che il loro ingegno produce. Sotto quell'albero vicino alla casa o rimpetto al muro, ai cocenti raggi del sole, (a secondo dei tempi) sta il padrone di casa sdraiato fumando la sua eterna pipa, dalla mattina alla sera e viceversa. Se fosse l'ora del pasto, quando si entra, vedrebbe accoccollati assieme una ciurma di individui tenenti in mano una nera ciottola di terra, accostata al mento per meglio imboccare con due lunghi stecchetti e liquido e solido. Non creda che appartengano tutti ad una stessa famiglia — no —

forse qualcuno dista per lo meno di mexxo là, eppure per la ragione di compagnia o di aiutare il vicino se ancora ne tiene nella ciottola, si radunano questi crocchi. Non scorgereste una donna però: esse debbono star separate e quando il marito ed i figli avranno terminato, cominceranno, ma sempre separate. In estate i ragaxxi, fino all'età di 10 anni circa, colla sola veste adamitica, si ravvoltano nella polvere per le strade come (*absit insidia verbi*) da noi certi domestici quadrupedi. Creda, di pelle se ne vede ben poco, non lavandosi mai nè faccia, nè corpo, Questa è la cosa che mi fa più impressione. Passa il Padre Missionario? Alcuni rauchi ululati del cane, ne danno l'avviso: il vecchio posa la pipa e apre la bocca e spalancando gli occhi lo squadra da capo a fondo, tenendogli dietro colla coda dell'occhio fin dove può, lasciando la cura ai ragaxxi di seguirlo e di farne i grossi commenti. Le donne s'affacciano sul limitare e... alcune timidette subito si ritirano per paura; altre invece più ardite, sporgono alquanto la testa, lanciano una qualche maledizione al Diavolo Europeo sotto voce e si ritirino. Questo nei paesi o villaggi ove non sono Cristiani. Ove c'è qualche cristiano la scena è ben differente. Donne, uomini, ragaxxi e fanciulle tutti sono in movimento. C'è il Padre? Sì, sì, la voce si sparge ed in breve tutti i cristiani sono radunati davanti alla casa del capo.

Chi lo vuole a casa sua, chi à un ammalato da fargli vedere, chi vuole un catechismo per un qualche suo amico che vuole farsi cristiano, chi vuole una corona, una medaglia, un crocifisso etc. Finalmente verrà l'anziano il quale non curandosi di quella ciurmaglia, sembra dica: « fatevi in là voialtri, lasciate passare me; Che ne deve fare di voi il grande uomo? » Intanto eccolo ai piedi del padre: prostrazione doppia, tripla. Alzati, alzati gli dirà sorridendo il Padre. Ed eccolo in piedi. « Il Padre è venuto con noi ed io ò radunato tutti i cristiani per fare onore a te grande uomo » (forse sono stati gli altri che l'hanno avvertito ed è stato l'ultimo ad arrivare). Il Padre farà un segno col capo di approvazione. Ma gli altri vogliono dire la loro e... comincia tosto una specie di confusione. « Il Padre è con noi molto tempo? Oggi che mangerà? » Mentre tutto questo avviene nel nucleo dei magnati, i ragaxxi ed anche un qualche giovanotto sulla sessantina ànno il loro da fare. Ànno da scrutare, esaminare tutto il corredo del Padre ed il Padre stesso. Chi domanda conto d'una cosa, chi d'un'altra, chi pian piano, ma tanto però che il Padre senta, fa i commenti sulla barba, sulla faccia, sulla coda, ma poi tutti si concentrano al naso. Oh quel benedetto naso, quanto dà da fare. Se non fosse il grande rispetto che ànno del grande uomo, lo toccherrebbero e chissà? tra breve non avrebbe più questo delicato mento. Finita una truppa ne viene un'altra, poi un'altra, ma ormai il Padre sarà di troppo annoiato e un « andatevi a lavare » forte o piano, li allontanerà alquanto.

Ormai siamo nel centro del villaggio; voltiamo ad Oriente, ed entriamo in quel recinto. È il Miao ossia la casa del Diavolo. Ogni sorta di spiriti infernali sono là rappresentati: Diavoli, Diavoloni, diavoletti colle corna e senza corna, colla coda e senza, nudi e vestiti, armati ed inermi. Alla prima vista si resta impensieriti. Una strana sensazione invade e non si sa d'andare avanti o di.... Non esca però una sola parola di disprezzo o di mal umore! sarebbe finita. Quella moltitudine di gente che l'accompagna, non essendo cristiana in massa, si sdegnerebbe e... Basta, diceva D. Abbondio alla volta del castello dell'Innominato. È una desolazione vedere tanta

gente ancora schiava di Satana!!! Nel fondo del cuore mi venivano spontanee fervidi invocazioni al signore: « Fate, ho sì, fate o Buon Gesù che questi poveri cechi ed illusi lascino di adorare e bruciare incenso al nostro e loro comune nemico, e vengano a voi con vera intenzione di amarvi ». Mi esaudirà il signore? Forse non è ancora venuto il tempo. Un giorno invitato a casa d'un vecchio cristiano, vi andai. Non essendo ancora pronto il grande pranzo, mi accompagnarono proprio a vedere uno di questi Miao, vicino alla loro casa: Gentile trovai il custode se pure era tale, e potei vedere tutto. Che bellezza! Finissimi lavori di intaglio l'adornano: preziosissime statue del Diavolo calpestano per così dire l'oro gettato sotto i loro piedi; bellissimi vasi ricolmi d'incenso fumano continuamente ad onor.... Venuto fuori, i cristiani che erano meco, mi dicono: Il grande uomo perchè non fa una chiesa più bella che questo Miao? Stetti alquanto pensoso e... poi... a poco a poco: ora non posso (non è oro). « Ma il Diavolo dunque deve avere la casa più bella che il Buon Gesù? fu la replica d'una bambina sui 9 anni circa. La guardai con compassione, e no; no davvero, ma per ora è così: preghi il Buon Gesù e tutto verrà. Oh! sì! io lo voglio pregare tanto tanto, e poi pregherò anche la nostra Madre Maria... ». Sì sì, preghi pure.... Creda Signor Rettore una lagrima furtiva mi scendeva da un occhio e dovetti accelerare il passo per non essere interrogato d'avvantaggio. Per ora non voglio entrare nella famiglia Cinese, perchè sarei lungo lungo.... ad un'altra volta. Questa è la pura e schietta verità, non una aggiunta, non fronzoli. Mi perdoni Sig. Rettore se sono poco stringato, ma non posso oltre. Se crede stampi, se no... contentissimo medesimamente.

P. EUGENIO PELERSI
Miss. Apost.

Notizie delle missioni

EUROPA

Stralciamo da un bellissimo articolo di una rivista di polso il seguente brano sul prossimo sinodo generale della chiesa Russa:

« Immersa in un lavacro di sangue la Russia à espiato in parte le sue colpe, e scossa da un nuovo soffio di vita, tra le convulsioni che agitano ed agiteranno ancora le moltitudini, sembra disposta a riparare il mal fatto, ed a rischiare al sole della libertà i suoi foschi orizzonti. Nella febbre di riforme che invade tutte le classi sociali, la chiesa Russa, forse suo malgrado, è stata costretta di scuotersi dal suo torpore e dopo un silenzio di circa due secoli, si è accorta di essere schiava impotente ad esercitare un benefico influsso, esosa alle classi colte, ed obbietto della comune indifferenza. À quindi espresso il desiderio di rinnovarsi, di rompere i lacci della sua schiavitù, e sin dai primi albori del 1905, la stampa di ogni colore à chiesto un riorganamento radicale della burocrazia religiosa.

La chiesa Russa trovasi quindi di fronte al clero cattolico non più sostenuta dal ferreo braccio del *Poliedonostzev*, e da un complesso di leggi draconiane che

paralizzavano l'apostolato del cattolicesimo, il quale potrà estendere il suo benefico influsso nel grande impero che da secoli gli chiudeva le sue frontiere, riguardandolo come l'insidiatore ostinato della sua potenza e della sua unità.

CINA.

Togliamo dal periodico Belga di Bruxelles « Missions en Chine et au Congo »: La Cina si slancia nella via del progresso moderno. Essa vuole imitare il Giappone e sorpassarlo un giorno. È questo il suo sogno ardente e per realizzarlo essa mostra un'impazienza tanto più viva, quanto più fu ostinata fin'ora nello stagnamento della Civiltà.

Sì: la Cina cammina, il colosso è in movimento, nella sua furia romperà ogni ostacolo.

Alcuni anni fa, il partito reazionario s'era impaurito nel vedere il giovane imperatore riformare il programma secolare ordinando di convertire le pagodi (templi degli idoli) in scuole per l'insegnamento delle scienze europee, e supplicò l'Imperatrice a prendere essa le redini e così fece: ma l'Imperatrice stessa spinta dal movimento irresistibile, tosto tosto, riprese il programma dell'Imperatore, ed ormai in molti luoghi le pagodi furon convertite in scuole, e gli idoli furon versati nel fondo dei fiumi a carrettate.

Ciò è confermato da quanto dicono gli annali delle « Missions étrangères » del Luglio corrente: *Les japonais en Chine*: In Cina, è questa una relazione del prof. Aoyagi Hatsutsune dell'Università di Waseda, il governo adottò il sistema delle scuole graduate, come fa il Giappone, con un programma di studi consimile. A poco, a poco, ogni borgata e sottoprefettura sarà provvista di scuole maternali, primarie, manuali e professionali; le Prefetture, di Licei, di scuole normali e professionali di secondo grado: Le provincie di Licei e normali superiori, di scuole preparatorie all'Università, di scuole normali per le scuole professionali, vale a dire, scuole superiori di lingue. Infine, oltre l'Università di Pekino si progetta di fondarne due altre a Tien-tsin ed a Shang-hai.

Oltre le scuole istituite dal governo delle quali alcune funzionano assai bene e il cui corpo docente è tutto Giapponese, professori pure del Giappone fondarono altre scuole libere, in spece un Liceo a Pekino e a Shang-hai. L'anno scorso 72 Professori giapponesi laureati all'Università di Waseda erano chiamati in diverse scuole a Shang-hai, a Nanyo Kogaku, a Ou-cian-fu nell'Hupe. Un buon numero di professoresse pure giapponesi non esitarono poi di andare ad educare le cinesi. Così si vede come la Cina corra sulla via del progresso, rendendo assai più facile la predicazione del Vangelo resa impossibile da quel conservatorismo assoluto massime in fatto di religione, usi e costumi.

AFRICA.

Ancora la malattia del sonno.

La regione dell'Uganda, come notammo altra volta, è la più devastata dalla terribile malattia del sonno. Cinque ospizii furono eretti dai Missionarii, Padri Bianchi, per raccogliere e curare i colpiti dal morbo. Su 710 ammalati, ricoverati in essi, 479 sono morti, gli altri si dibattono invano contro il germe di morte, che la tremenda mosca *tsètsè* ha inoculato nel loro sangue.

Finora non erano state attaccate che le popolazioni delle isole, situate lungo il litorale del Victoria Nyanza, dove tribù intiere vanno a poco a poco scompa-

rendo. Ora da qualche mese la malattia ha fatto la sua comparsa anche nell'interno, nella provincia del Buddu, importata, a quanto pare, da individui, che ne erano già stati colpiti sulle coste del gran lago.

L'asilo che fu tosto aperta dai Padri, comincia a rigurgitare di infelici.

« Da ogni parte, scrive un Missionario di quella Provincia, vengono mandati al nostro ospizio i colpiti dal male. Il governatore stesso, benchè protestante manda a noi quanti ricorrono a lui. Spesso dobbiamo raccogliere le vittime lungo le strade.

Una donna cattolica, colpita da morbo, era stata cacciata spietatamente dal suo villaggio, il capo del quale era protestante.

Poteva appena reggersi la poveretta, tuttavia si mise in cammino verso la Missione. Le forze però le vennero meno ed essa cadde per terra sfinita in un villaggio vicino, abitato da protestanti. Questi non volendo ospitarla, la legarono sopra una specie di barella, fatta col fusto d'una pianta e la trasportarono fino al margine di una palude, dove l'abbandonarono alla sua sorte.

Fortunatamente un nostro catecumeno, che passava di là, la vide e venne di corsa ad avvertirci. Era già notte. Mi reco tosto al luogo indicato e trovo la povera donna quasi assiderata dal freddo. Nel timore di vederla spirare durante il trasporto alla Missione, le amministrai tosto gli ultimi Sacramenti. Tuttavia, grazie alla molta precauzione, con cui fu portata dai nostri uomini, arrivò felicemente all'ospizio. Le cure sollecite, che quivi tosto le furono prodigate le prolungarono ancora d'un mese la vita.

A proposito di moribondi, ecco un altro aneddoto, di cui garantisco io stesso l'autenticità; esso potrà sembrare inverosimile altrove, ma non lo è punto nell'Uganda.

Una bimba tra i cinque e i sei anni, di nome Dorotea allevata dalle nostre institutrici cristiane, era andata a casa a far visita ai suoi parenti, tuttora pagani. Appena giunta sente che una vicina non ancor battezzata sta per morire. Essa corre tosto, domanda all'ammalata se vuol ricevere il battesimo, e dopo averle richiamato quanto quella già sapeva delle grandi verità della nostra santa religione, la battezza. Due giorni appresso l'inferma moriva.

Questa innocente creatura, così ripiena di zelo per la salute del suo prossimo, non si può dire che fosse veramente in tal caso quell'angelo, che, secondo S. Tomaso, dal buon Dio vien mandato ai pagani di buona volontà per aprir loro le porte del cielo, piuttosto che permettere ch'essi vadano all'inferno?

Dove però il morbo fatale miete vittime senza misure è sulle sponde del grande lago.

Imaginate un paesaggio che incanta, reso gaio da un'eterna primavera; un lago sempre bello, anche in mezzo ai suoi furori, seminato d'isole ognora verdeggianti; una riviera frastagliata da baie capricciose e lung'h'essa foreste vergini, dove numerosissime liane si arrampicano attorno ad alberi giganti. Sembra un piccolo eden questo paese; è la regione di Kissubi. In mezzo a tante bellezze e a tanta energia della natura il Sonno, il terribile Sonno ha stabilito il suo regno, regno di dissoluzione e di morte.

Nei villaggi già pieni di vita, ora abbandonati e quasi deserti, errano di pieno giorno i leopardi e l'altre bestie feroci. Le capanne cadono in rovina, divorate dalle termiti e divenute il rifugio dei serpenti; i campi sono brulli e coperti d'alta erba per mancanza di coltivatori.

La popolazione è ridotta di due terzi: i pochi che ancora attendono alle ordinarie occupazioni sono contaminati anch'essi dalla inesorabile malattia. A torme

s'incontrano uomini, donne, ragazzi, smunti, lo sguardo stupido ed incantato, il cervello inebrito, con segni evidenti di follia. Poveri ammalati! vengono cacciati da per tutto, financo a colpi di bastone, vittime destinate inesorabilmente alla morte.

Girano e girano finchè il loro buon angelo li conduce alla Missione, ove trovano dei cuori, che hanno compassione di loro, delle persone, che si sacrificano per procurare ad essi qualche sollievo.

Nel locale, che prima serviva pel piccolo seminario indigeno, là dove prima erano alloggiati più di sessanta fanciulli, pieni di vivacità e di brio, ora vanno a trovare il loro ricovero i poveri ammalati. Quella casa, che poco fa risonava di grida giulive e nella quale fioriva tanta gioventù, ora è divenuta in vero e proprio senso l'anticamera del cimitero.

Rinunziamo a descrivere le scene strazianti, che si presentano allo sguardo di chi entra in quell'ospizio. Siccome la malattia presenta diversi stadii, così gli infermi si trovano divisi nei varii locali, secondo il maggiore o minor progresso, che in essi ha fatto il morbo.

Coi soccorsi materiali i Missionari procurano che non manchi nessuno degli aiuti spirituali, di cui gl'infermi hanno estremo bisogno per sopportare con pazienza la dura croce. Quindi preghiere in comune assistenza alla S. Messa, frequenza di Sacramenti, inni e cantici in coro e visite frequenti dei Padri ai diversi riparti. Tutto questo assieme di conforti soprannaturali fa sì che gli ammalati, specialmente nel primo stadio della malattia, in cui hanno la mente più libera, godono una grande calma, la quale talvolta si muta in vera gioia.

Passano quindi tranquilli senza quasi accorgersi le intere giornate e si vanno a poco a poco disponendo colla maggior rassegnazione alla morte. Tutti muoiono bene, lasciando le migliori speranze della loro salute. Non hanno paura in generale della morte e ne parlano con grande indifferenza, come di cosa grandemente desiderabile: essa metterà fine alle loro sofferenze e schiuderà loro le porte del paradiso: lo sanno e lo ripetono con serenità e financo con trasporto.

Eccone alcuni esempi, tolti dalla relazione di un altro Missionario:

« La piccola Angela è sdraiata al piede d'una pianta di banano, coperta della sua stoffa di corteccia. I suoi occhi assopiti, la sua estrema magrezza dicono chiaro che il cielo conterà presto un angelo di più.

La risveglio dal suo sonno. Monsignore, a cui sono guida, la interroga, ed essa risponde con una voce sì debole, che appena si può percepire.

— Angela, mi conosci?

— Sì.

— Chi sono?

— Tu sei Monsignore.

— Dimmi, tu soffri molto non è vero?

— Sì, molto.

— Vuoi un po' di sale? (I Neri lo amano più dello zucchero).

— Ma con che cosa lo potrei mangiare, mentre non ho più forza?

— È vero, figlia mia: in Paradiso tu ne avrai del migliore. Non vuoi tu andare in Paradiso?

— Eh sì! Monsignore, non desidero che questo.

E la povera piccina si sforzava di portare alle labbra la piccola brocca d'acqua che aveva da presso. La febbre la divorava senza dubbio, perchè ha sempre sete. Il

suo braccio impotente ricade però senza aver potuto raggiungere la brocca. La aiuto del mio meglio ad estinguere la sete; poi la fanciulla ripiomba nel suo sonno, precursore dalla morte.

Povere vittime! Possano queste anime sì ben disposte ottenere da Dio col loro sacrificio che cessi presto sul suolo africano un sì terribile flagello. (*Missions d'Afriques des Péser Blancs; N. 176; abregé*).

Il giudizio d'un Protestante sugli ordini religiosi.

Giorni or sono alla Camera bavarese si ebbe uno di quei dibattiti equanimi, imparziali generosi e veramente liberali che meritano d'esser segnalati tanto più, che di tali dibattiti la Camera italiana non ci ha ancor data un esempio. Non era un cattolico che faceva l'apologia degli ordini religiosi, era un protestante, il bar. Kramerlekt. L'oratore con parole elevate, di profonda convinzione, chiamò gli ordini religiosi *l'élite*, la crema del cristianesimo. « Io stesso — disse — ho provato per esperienza di quanti suggerimenti alla soluzione di problemi morali e sociali è occasione lo studio spassionato e profondo della vita monastica cattolica! Sarei un fariseo — continuò il barone — se non volessi conoscere che lunghe schiere di giovani vite, mercè agli ordini religiosi ritraggono ancor oggi il piè da vie false e bugiarde, per incamminarsi sulla retta via. Non mi fondo sul passato, parlo guardando il presente. Sì, gli ordini religiosi sono i fiori del cristianesimo, perchè proprio ora, in un tempo in cui la licenza ha rotto ogni freno e l'egoismo domina sovrano: essi traducono nel fatto la religione di Cristo, colla povertà coll'abnegazione, coll'ubbidienza. Se ne vuole una prova? Eccola: in tutti i paesi e in tutti i casi, ove s'è voluto colpire la Chiesa, il primo sasso s'è scagliato contro le Congregazioni religiose e i chiostri. Nè si venga a parlare delle immense ricchezze dei religiosi. Anzitutto, ove fu introdotta la secolarizzazione, la cosa è limpida. Negli altri paesi gli obblighi, i doveri che incombono ai religiosi sono tali e tanti, che ben pochi conventi possono dir di navigare in acque passabili. So di più, che v'hanno molti monaci, che per decine d'anni non hanno saputo oggi di che si sarebbero nutriti domani. Ringrazio infine il regio governo per il coraggio e la giustizia con cui ha trattata questa questione ». L'oratore s'ebbe vivissimi applausi da tutti in particolare la riconoscenza, le congratulazioni e i cordiali ringraziamenti dell'arcivescovo monsignor dott. Stein.

Cosa fanno i Missionari.

Un missionario francese nel Giappone, il Padre Gian Maria Corre, è stato testè insignito dal Mikado della più alta decorazione dell'impero del sole. È un apostolo dei lebbrosi. Ed ecco come parla di lui *l'Jiji Shimpō*, uno dei più importanti organi della stampa giapponese.

« Il missionario Corre abita da molti anni il nostro paese. Nel 1889 egli venne a stabilirsi a Humando per farvi della propaganda religiosa. Un giorno notò come tra i mendicanti che pullulano nelle vicinanze del tempio di Hommijō, inferisce la lebbra; e subito l'idea di combattere il terribile morbo germogliò nel suo spirito. Si pose in giro per l'Europa e per l'America, e stendendo da per tutto la mano riuscì a raccogliere il denaro sufficiente alla fondazione di un ospedale: il *Taizoin*. Centoventisei lebbrosi vi sono oggi ammirabilmente curati. Inoltre avendo costruiti diversi edifizii succursali dell'ospedale, i lebbrosi curati oggi da lui sono più di settecento. Ora lavora a far sorgere un ospedale per i non lebbrosi, e per quest'altra opera ha già speso 70 mila yens ».

ORE NOTTURNE

FUORI... ENTRO LA CITTÀ... NEL TEMPIO

Splende la luna su cerulea volta
 Fra il tremulo brillar d'ardenti stelle
 Zeffiro spira lene lene.... accolta
 Quasi eccelsa armonia in più favelle
 Ascolto, e volto alla celeste meta
 Il guardo,... esclamo col real Profeta
 « Si, di tua gloria un inno intesse il Cielo,
 Divin Fattor, d'ogni creata cosa....
 Dal Ciel discende quasi argenteo velo
 Fresca rugiada e sull'erbette posa,...
 Te lodando, o Signor, tra verdi sponde
 Scendono al mar, del rio le placide onde.

L'usignuol.... con patetica armonia
 Tra fronda e fronda a Te solleva il canto,...
 Canto soave che lo spirito india,
 Che per amante cuore è un dolce incanto,...
 Mentre il ruggito lungi suona, e attesta....
 « Il biondo imperatore della foresta »

Il vermiciuol, l'insetto che si asconde
 Fra l'erbetta del prato,... a te solleva
 L'inno d'amor,... guizza tra l'onde e l'onde
 Il pesce, e il capo sovra l'acqua leva
 Quasi disioso sovra lui ricada,
 La scendente dal Ciel fresca rugiada.

Oh! notte eccelsa, oh risplendente luna
 Oh! zeffiro gentil,... oh! placide onde,...
 Quanta bellezza in te s'accoglie e aduna!
 Quanti misteri al nostro guardo asconde!
 La tua quiete... il tuo canto... il tuo sorriso,
 Dolce favella a noi di Paradiso,

Ma se rivolgo in cittadine mura
 Libero il piè,... qual scena oh! Dio s'ap-
 [presta...]

Brilla una luce che il tuo raggio oscura,
 Argentea luna,... rivestito a festa
 Discorre il cittadin l'ampie contrade,
 Fin che il sonno lo vince, o in noia cade.

Quali scene, Signor! di Te, non cura,
 Quello stuolo, di Te, non ha un pensiero...
 Il commercio... il piacer... sola è sua cura,...
 I teatri... i festini... un mondo intero
 Di balli e voluttà... son sue favelle...
 Non han voce per lui il Ciel, le stelle.

D'amori impuri il favellar procace
 S'ascolta ovunque,... i cittadini ammiro
 Irrequieti... d'un cuor che non ha pace
 I sensi in volto ai giovinetti miro...
 Gioie infauste e piaceri io scorgo accolto
 A tenere fanciulle e pinto in volto.

Ma la notte s'avanza, a metà corso
 Già sen volge repente e fuggitiva...
 Il nitrir de' cavalli odo pel corso
 E il rimbombo de' cocchi,... e questo arriva
 E quello parte... e nel silenzio infine
 Tutto riposa,... ed ha la vita fine...

D'un tempio solitario io volgo il piede
 Alle deserte abbandonate soglie,
 Entro... oh! gran Dio!... quale d'amor

[mercede]
 Ricevi? ai sacri altar chi mai s'accoglie?...
 Chi porge quivi, nel frastuono e il riso
 Una prece al Signor del Paradiso?

Solitario è l'ostello,... un'alma sola
 Non si ritrova ai sacri altari innanti,
 A quel gran Dio che atterra e che consola
 Non è chi porga una preghiera... avanti
 Ai sacri tabernacoli d'amore.

Sol scorgo della lampa il pio splendore.

O buon Gesù... così d'un mondo insano
 L'ingrato cuor ti s'appalesa?... almeno
 Rispondesse d'amor un cuor cristiano,
 Cuor che dovria,... d'amor ver Te ripieno
 Ardere ognora, o Dio possente, eterno,
 Vincitor della morte e dell'inferno.

Ah! dimentico ognor de' tuoi favori
 Vive ingrato il mortal su questa terra,
 Non lo muovon, Buon Dio, i tuoi dolori...
 Il sangue sparso... nell'acerba guerra
 Sostenuta per l'uomo... ei sempre ingrato,
 Sol,... ti lascia ne' templi abbandonato.

Oh! amore eccelso!.. amor senza confine..
 Tutto all'uom ti donasti in quel mistero,
 Egli ingrato... all'oltraggio non ha fine,
 Ti calpesta... bestemmia... abborre... altero
 E disprezzante il tuo divino amore
 Sol corrisponde con ingrato cuore.

Ma pietà de' mortali, o Dio, ti prenda
 Insensati,... sprezzanti, oh! Dio? pur sono
 Tuoi figli amati... alla celeste tenda
 Se l'amor non gli adduce... il tuo perdono
 Vivifico... infinito che al Giudeo
 Concedevi offensore,... or dona al reo.

E tu lampa devota,... alma, divina
 Immagine d'amor... d'ardente Fede
 Splendi a Colui che il mondo tutto inchina
 Immagine fedel di quei che crede,
 Splendi... e il tuo lume ne favelli al cuore
 Della Fede il linguaggio e dell'amore.

Deh! con languido lume non rammenta
 Languido amore, o semispenta fede,
 De' fedeli l'ardor deh! tu presenta
 A un Dio possente che in amarne eccede
 Rifletti ognor col tuo perpetuo ardore
 De' nostri cuori il sacrosanto amore...
 Lascio, buon Dio, le cittadine mura
 Dimentiche di Te, de' lor destini
 Esco, de' campi all'aria aperta e pura
 Il canto ad ascoltar,... che i fiorellini
 L'erbette,... il rio... le piante... i sassi ancora
 Alzano lieti al ritornar d'aurora.

D. ANSELMO ODDI Prev.

Groppi Gilla — L. 0,10
 Francheschi Olimpia — L. 0,10
 Groppi Maria — L. 0,10
 Casa Maddalena — 0,10
 Chiesa Rosa — L. 0,10
 Groppi Arduina — L. 0,10
 Piazza Giovanni — L. 0,10
 Casa Maria — L. 0,10
 Bucci Costantino — L. 0,10
 Blondi Margherita — L. 0,10
 Gardoni Pietro — L. 0,10
 Riccò Maria — L. 0,10
 Pugolotti Domenica — L. 0,10
 Paianti Vittoria — L. 0,10
 Coruzzi Fortunato — L. 0,10
 Angelini Angelica — L. 0,10
 Guidetti Luigia — L. 0,10
 Adorni Serafina — L. 0,10
 Barili Teresa — L. 0,10
 Guidetti Domenico — L. 0,10
 Gardoni Domenico — L. 0,10
 Delmonte Domenica — L. 0,10
 Guidetti Domenica — L. 0,10
 N. N. — L. 0,10
 Piazza Domenico — L. 0,10
 Guidetti Domenico — L. 0,10
 Guidetti Caterina — L. 0,10
 Libaschi fu Francesco — L. 0,10
 Triani fu Dario — L. 0,10
 Triani fu Luigi — L. 0,10
 Mingoni fu Antonio — L. 0,10
 Gandini fu Luigia — L. 0,10
 Galloni Francesco — L. 0,10
 Ferrari Eugenia — L. 0,10
 Ducci Dusolina — L. 0,10
 Zanni Albina — L. 0,10
 Porta Anastasia — L. 0,40
 Groppi Oresta — L. 0,10
 Piazza Leopoldo — L. 0,15
 Guidetti Domenica — L. 0,15
 Galvani fu Orsola — 0,10
 Groppi Carolina — L. 0,10
 Moretti Maria — L. 0,20
 Ferri Palmira — L. 0,10
 Gennari Caterina — L. 0,10
 Belletti Anna — L. 0,10

Gennari Marina — L. 0,15
 Bandini Erminia — L. 0,15
 Gennari Caterina — L. 0,20
 Branchi Elena — L. 0,50
 N. N. — L. 0,25
 Belletti Maria — L. 0,10
 Belletti Rosa — L. 0,10
 Belletti Giacomo — L. 0,10
 Marotti Domenica — L. 0,10
 Becherani Maria — L. 0,15
 Brandani Assunta — L. 0,10
 Brandani Teresa — L. 0,10
 Brandani Concetta — L. 0,50
 Massini Fulina — L. 0,10
 Picchioni Elvira — L. 0,10
 Brandani Terésina — L. 0,10
 Brandani Giuseppa — L. 0,10
 Brandani Pasquale — L. 0,10
 Brandani Pietro — L. 0,10
 Valentini Ortensia — L. 0,10
 Gabelli Irene — L. 0,10
 Belletti Fortunato — L. 0,10
 Ollari Martina — L. 0,20
 Ollari Rosa — L. 0,40
 Gennari Luigia — L. 0,10
 Varoli Giuseppe — L. 0,10
 Calzolari Luigia — L. 0,10
 Gennari Giustina — L. 0,15
 Conti Teresa — L. 0,20
 Cavatorta Maria — L. 0,10
 Bianchi Clementina — L. 0,15
 N. N. — 0,30
 Ollari Sante — L. 0,10
 N. N. — L. 0,20
 Botti Luigi — L. 0,10
 Ferrari Alberto — L. 0,10
 Belletti Annunciata — L. 0,15
 Ollari Rosa — L. 0,25
 N. N. — L. 0,15
 Depietri Corina — L. 0,15
 N. N. — L. 0,15
 Calzolari Maria — L. 0,15
 N. N. — L. 0,10
 N. N. — L. 0,35

(Continua)



NOVITÀ LIBRARIE

FRA FRUSTINO. — Le tentazioni del Secolo. . . . L. 1,25

- I. Le vicende del *Santo* di A. Fogazzaro.
- II. Il secondo martirio di S. Espedito.
- III. I salti mortali (Bagni Montecatini).
- IV. La Valigia degli Apostoli.
- V. Paesisti d'oriente.
- VI. Ritratti di... signori e signore.
- VII. Compagnia drammatica di Homo.

Juvenilia. - Raccolta di componimenti e bozzetti . . . » 1,30

NEDIANI TOMMASO. — Anima, con prefazione di A. Fogazzaro. » 3,00

LAPPONI Dott. GIUSEPPE. — Ipnotismo e Spiritismo.
- Studio medico-critico. » 3,00

BONOMELLI Mons. GEREMIA. — Dottrine consolanti » 0,50

— **Lettera pastorale sull'istruzione catechistica** con
appendice di altre norme utili per il clero. » 0,30

ALLARD P. — L'incendio Neroniano e i primi Cri-
stiani. » 0,60

GODARD CARLO. — L'occultismo contemporaneo le
sue dottrine e i suoi diversi sistemi . . . » 0,60

BRUNETIÈRE F. — I motivi di sperare. - Discorso. » 0,60

GUYOT G. — È necessaria una Religione? . . . » 0,60